



OTTOBRE 2011



**"Portare a tutti
l'annuncio del Vangelo
con lo stesso slancio
dei cristiani
della prima ora".**

(Novo millennio ineunte)

Dal Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI

L'impegno di portare a tutti l'annuncio del Vangelo «con lo stesso slancio dei cristiani della prima ora» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 58). È il servizio più prezioso che la Chiesa può rendere all'umanità e ad ogni singola persona alla ricerca delle



ragioni profonde per vivere in pienezza la propria esistenza. Perciò quello stesso invito risuona ogni anno nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale. L'incessante annuncio del Vangelo, infatti, vivifica anche la Chiesa, il suo fervore, il suo spirito apostolico, rinnova i suoi metodi pastorali perché siano sempre più appropriati alle nuove situazioni - anche quelle che richiedono una nuova evangelizzazione - e animati dallo slancio missionario:.

Questo obiettivo viene continuamente ravvivato dalla celebrazione della liturgia, specialmente dell'Eucaristia, che si conclude sempre riecheggiando il mandato di Gesù risorto agli Apostoli: «Andate...» (Mt 28,19). La liturgia è sempre una chiamata 'dal mondo' e un nuovo invio 'nel mondo' per testimoniare ciò che si è sperimentato: la potenza salvifica della Parola di Dio, la potenza salvifica del Mistero Pasquale di Cristo. Tutti coloro che hanno incontrato il Signore risorto hanno sentito il bisogno di darne l'annuncio ad altri, come fecero i due discepoli di Emmaus.

Destinatari dell'annuncio del Vangelo sono tutti i popoli. La Chiesa, «per sua natura è missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 2). Questa è «la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). Di conseguenza, non può mai chiudersi in se stessa. Si radica in determinati luoghi per andare oltre. La sua azione, in adesione alla parola di Cristo e sotto l'influsso della sua grazia e della sua carità, si fa pienamente e attualmente presente a tutti gli uomini e a tutti i popoli per condurli alla fede in Cristo (cfr *Ad gentes*, 5).

Questo compito non ha perso la sua urgenza. Anzi, «la missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento ... Uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio» (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 1). Non possiamo rimanere tranquilli al pensiero che, dopo duemila anni, ci sono ancora popoli che non conoscono Cristo e non hanno ancora ascoltato il suo Messaggio di salvezza.

Non solo; ma si allarga la schiera di coloro che, pur avendo ricevuto l'annuncio del Vangelo, lo hanno dimenticato e abbandonato, non si riconoscono più nella Chiesa; e molti ambienti, anche in società tradizionalmente cristiane, sono oggi refrattari ad aprirsi alla parola della fede.

È in atto un cambiamento culturale, alimentato anche dalla globalizzazione, da movimenti di pensiero e dall'imperante relativismo, un cambiamento che porta ad una mentalità e ad uno stile di vita che prescindono dal Messaggio evangelico, come se Dio non esistesse, e che esaltano la ricerca del benessere, del guadagno facile, della carriera e del successo come scopo della vita, anche a scapito dei valori morali.

La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre. Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati, i quali sono «stirpe eletta, ... gente santa, popolo che Dio si è acquistato» (1Pt 2,9), perché proclami le sue opere meravigliose.

La dimensione missionaria della Chiesa è essenziale, e pertanto va tenuta sempre presente. E' importante che sia i singoli battezzati e sia le comunità ecclesiali siano interessati non in modo sporadico e saltuario alla missione, ma in modo costante, come forma della vita cristiana. La stessa Giornata Missionaria non è un momento isolato nel corso dell'anno, ma è una preziosa occasione per fermarsi a riflettere se e come rispondiamo alla vocazione missionaria; una risposta essenziale per la vita della Chiesa.

L'evangelizzazione è un processo complesso e comprende vari elementi. Tra questi, un'attenzione peculiare da parte dell'animazione missionaria è stata sempre data alla solidarietà. Questo è anche uno degli obiettivi della Giornata Missionaria Mondiale, che, attraverso le Pontificie Opere Missionarie, sollecita l'aiuto per lo svolgimento dei compiti di evangelizzazione nei territori di missione. Si tratta di sostenere istituzioni necessarie per stabilire e consolidare la Chiesa mediante i catechisti, i seminari, i sacerdoti; e anche di dare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in Paesi nei quali più gravi sono i fenomeni di povertà, malnutrizione soprattutto infantile, malattie, carenza di servizi sanitari e per l'istruzione. Anche questo rientra nella missione della Chiesa. Annunciando il Vangelo, essa si prende a cuore la vita umana in senso pieno. Non è accettabile, ribadiva il Servo di Dio Paolo VI, che nell'evangelizzazione si trascurino i temi riguardanti la promozione umana, la giustizia, la liberazione da ogni forma di oppressione, non sarebbe in sintonia con il comportamento di Gesù, il quale "percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e infermità" (Mt 9,35).

Così, attraverso la partecipazione corresponsabile alla missione della Chiesa, il cristiano diventa costruttore della comunione, della pace, della solidarietà che Cristo ci ha donato, e collabora alla realizzazione del piano salvifico di Dio per tutta l'umanità.

La Giornata Missionaria ravviva in ciascuno il desiderio e la gioia di "andare" incontro all'umanità portando a tutti Cristo. Nel suo nome vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, in particolare a quanti maggiormente faticano e soffrono per il Vangelo.

.....eco di un'Assemblea

Alle primi luci dell'alba l'aereo dell'Etiopia plana sul cielo di Addis Abeba. Ogni volta che passo da qui ammiro le colline ricoperte come di un manto fatto a "patch work" con colori che vanno dal verde al marrone con una infinità di sfumature. Sono piccoli pezzi di terreno, coltivati a mano in tempi successivi, perciò c'è il terreno pronto ad accogliere il seme, mentre altrove, il seme è appena spuntato. In altri riquadri il seme sta crescendo, così i pezzi di "patch work" rallegrano l'occhio di chi ammira le colline che circondano la città.

Mentre voliamo anche il mio pensiero vola a ritroso, ritorna a Roma da



dove sono partita al termine della nostra Assemblea F.A.L.M.I.

Ripercorro i quindici giorni trascorsi insieme a tutte le Falmi, nella nostra sede di Roma, in via Bibbona. E' stato bello rivedersi dopo alcuni anni di attività missionaria in paesi diversi.

Tre giornate di preghiera e di riflessione ci hanno dato la possibilità di fare uno stacco dalle attività e preoccupazioni quotidiane per concentrarci sulla nostra vocazione missionaria, oggi. Il secondo passo è stato quello della valutazione degli ultimi cinque anni. Insieme abbiamo esaminato le luci e le ombre che compongono il quadro del quinquennio appena trascorso. Insieme abbiamo ringraziato il Signore, con cuore riconoscente, per quanto ci ha donato e ci ha concesso di fare nella consapevolezza che, nelle sue mani, siamo soltanto piccoli strumenti con i quali, però, Lui può compiere cose grandi.

Il momento culminante della nostra Assemblea è stato quello della scelta della Presidente e delle Consigliere, che dovranno guidare la nostra famiglia missionaria, nel prossimo quinquennio. Nella FALMI nessuna ambisce a ruoli di grande responsabilità, perciò siamo molto grate ad Anna Maria Biaggi che ha accettato l'incarico di Presidente per i prossimi cinque anni, e ad Adriana Giusti e Francesca Succu che si sono rese disponibili al servizio di Consigliere. Chiediamo al Signore per ciascuna la sapienza del cuore affinché possano guidare la nostra famiglia secondo la sua volontà. Il nostro grazie va anche alle sorelle che, restando a Roma, danno continuo supporto al nostro operato e sono di riferimento fra noi e tanti amici benefattori.

Siamo di nuovo in cammino per riprendere il nostro lavoro in Kenya, Tanzania e Malawi con rinnovata fiducia e grande speranza, felici di continuare il nostro umile servizio missionario tra i fratelli e le sorelle più poveri.

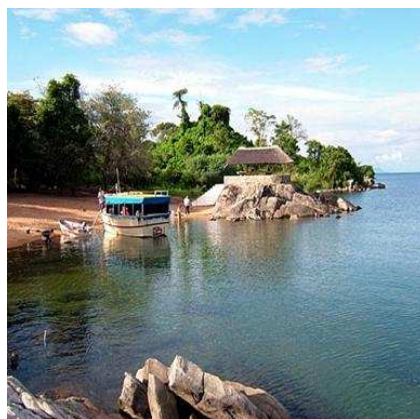
Una missionaria FALMI

DESIDERIO DIVENTATO REALTÀ

Il desiderio di partire per l'Africa è nato circa 15 anni fa quando Sabrina, nostra figlia, è salita al cielo. Tramite il nostro parroco, Don Giuseppe, abbiamo conosciuto Matilde, allora missionaria ad Archer's Post (Kenya) e, a ricordo di Sabrina, abbiamo sostenuto la ristrutturazione della sala parto e la costruzione della veranda esterna del piccolo ospedale di cui lei era responsabile.

Da allora il nostro impegno di aiuto e solidarietà con i più poveri non si è più fermato. Ancora oggi, tramite il contributo di alcune famiglie e i ricavati dei mercatini fatti con lavori di ricamo, uncinetto, maglieria, realizzati dalle donne della nostra parrocchia, sosteniamo adozioni e progetti che ci vengono indicati nelle missioni di Archer's Post (Kenya), Lunzu (Malawi) e Kasumo (Tanzania)

Quest'anno, il desiderio di andare a conoscere il mondo missionario si è concretizzato. Il 12 febbraio 2011, con grande gioia ed entusiasmo, siamo partiti da Roma verso il Malawi. Siamo atterrati a Lilongwe, la capitale, dove ci attendeva Anna con alcuni suoi ragazzi. Dopo 320 km di paesaggi meravigliosi e scene di vita del tutto inaspettate, siamo arrivati nella missione di Lunzu dove Anna e Germana ci hanno accolto nella loro casa come se fossimo un'unica famiglia.



Durante la nostra permanenza abbiamo visitato varie realtà dove Anna svolge il suo servizio missionario. Ci sono stati momenti molto forti come, ad esempio, le visite ai luoghi di detenzione e, tra questi, due carceri minorili dove sono rinchiusi ragazzi dai 14 ai 22 anni. Per noi è stata la prima visita ad un carcere e ci ha colpito molto il fatto pensando che molti ragazzi detenuti si trovano in carcere per furti di poco valore, spesso compiuti per sopravvivere, e altri sono dentro, pur essendo innocenti, per mancanza di assistenza legale.

E' stata una gioia grande aver visto la liberazione di due detenuti del carcere di massima sicurezza di Zomba di cui uno gravemente malato da tempo e da più di due anni in attesa di processo. Alcuni attendono in carcere anche 5-6 anni prima del processo se non hanno soldi per pagare un avvocato. In noi è rimasto impresso più di tutto, lo sguardo di speranza dei detenuti gravemente malati e quelli sieropositivi. Abbiamo consegnato ad uno ad uno una misura di farina di soia, arricchita di proteine, due pomodori, due uova, cinque pesci secchi, un misurino di olio di semi, un chilo di zucchero, sapone e un idratante per la pelle. Altro momento indimenticabile è stata la consegna delle scarpe da calcio alla squadra dei detenuti di Tyolo. . La gioia sprizzava dai loro occhi mentre si mettevano calzettoni e scarpe.

Poi la premiazione ai vincitori del torneo di calcio nel carcere di Chichiri che quel giorno ospitava 1857 detenuti. Non mancava la tifoseria per le due squadre arrivate in finale. In nostro onore hanno eseguito danze tradizionali con maschere che fanno parte della cultura del Malawi. Anche qui distribuzione del cibo ad oltre 200 detenuti sieropositivi e visita ai malati più gravi nell'infermeria fatta costruire da Anna con il contributo della CEI. Qui i detenuti ricevono cure e cibo adatto, ricco di proteine, mentre per tutti gli altri c'è un solo pasto al giorno a base di polenta e legumi bolliti.

A Lunzu abbiamo preso parte ad un incontro con una sessantina di capi villaggio ai quali abbiamo fatto presente l'importanza del lavoro che Anna sta svolgendo nell'ambito delle scuole materne rurali e l'educazione dei bambini. Abbiamo visitato degli asili sparsi nei villaggi sperduti in mezzo alle coltivazioni di granoturco. Alcuni asili sono sotto gli alberi, altri sono in mattoni rossi fatti costruire da "Sister Anna". Così la chiamano gli oltre 2500 bambini che lei assiste e ai quali



assicura un pasto giornaliero a base di semolino preparato con una miscela speciale di farina di soia e granoturco, arricchita di vitamine, sali minerali e zucchero. Molti di questi bimbi sono orfani a motivo del flagello dell'AIDS. Che emozione vedere i bambini correrci incontro per accoglierci con gioia, i loro sorrisi ed occhi vivaci sembravano volerci dire mille cose mentre davamo loro qualche caramella e il numero dei bimbi continuava ad aumentare.

E' stato commovente consegnare ai bambini dell'asilo alcune macchinine, bambole, i banchi colorati e lo scivolo fatto dai ragazzi della cooperativa per il reinserimento lavorativo dei carcerati che la missionaria segue con amore e dedizione. Questi ragazzi, pieni di speranza ed orgogliosi, svolgono lavori di edilizia, falegnameria, saldature, sartoria, maglieria, ecc... E' una piccola impresa sul territorio che dà lavoro ad una quarantina o più operai. L'esperienza vissuta è stata per noi motivo di crescita umana e spirituale.

Il Malawi (che vuol dire Fiamme di Fuoco) ci è rimasto impresso nella mente per i suoi colori, in particolare: il **rosso** della terra che ricorda l'**amore** di Dio; il **verde** delle coltivazioni di granoturco e di thé, che richiama la **speranza**; l'immenso **azzurro** del lago e del cielo, con i meravigliosi tramonti che parlano di **luce**. Nei nostri cuori porteremo sempre tutta la gente che abbiamo visto e conosciuto, nella convinzione che i poveri sono i più vicini a Dio

Mara e Roberto Campi

Esperienza di Volontariato

Sono passati ormai diversi mesi dal mio ritorno da Archer's Post. E' stata una esperienza toccante che ti apre gli orizzonti e ti cambia il modo di vedere le cose.

Il tempo trascorso con i bambini ha riempito e sta continuando a riempire le mie giornate di gioia, ogni giorno ho un pensiero per loro, loro così dolci, così deboli, così piccoli che sono riusciti a farmi sentire amata. Le loro manine, i loro sorrisi, i loro occhi, saranno sempre con me.



Ricordo due bambini in particolare: Mochoi, di una dolcezza infinita. Il suo corrermi incontro la mattina mi dava la forza per affrontare la giornata; Joseph, un bimbo debole, delicato, dolce di cui mi sono presa cura in maniera particolare soprattutto dal punto di vista scolastico in campo scolastico!

Dopo due lunghi mesi di lavoretti preparati per lui, è riuscito a scrivere il suo nome da solo, che piacere! Quando Giulia, la maestra che seguiva l'intera classe, mi ha chiamato dicendomi "look, he writes his name alone", i miei occhi insieme a quelli di Joseph si sono riempiti di gioia, avevamo raggiunto il primo traguardo!

L'Africa mi ha insegnato a dare valore alle piccole cose, a impegnarmi nelle piccole cose, a gioire delle piccole cose; mi ha insegnato che non tutto può andare come vogliamo. Dobbiamo accettare quello che il Signore ci ha dato e ci dà ogni giorno, ed imparare ad apprezzarlo, perché tutto è dono suo.

Sara Tonucci



Stralci da: “lettere agli amici” di una volontaria

Carissimi amici,

ecco un'altra tappa della mia esperienza in Africa.

Innanzitutto ringrazio Elisa e il nostro parroco father Peter sacerdote locale per l'opportunità di stare in missione e, voi tutti che avete e state contribuendo all'appello S.O.S. della missione di Archer's Post.

La settimana scorsa abbiamo comperato riso-granturco-fagioli e distribuito il tutto in parrocchia e nelle varie scuole cappella.

Sappiate che il vostro cuore virtualmente batte anche qua, perché vi garantisco che quanto avete “donato” si è moltiplicato permettendo di beneficiare numerose persone, grazie tante.

Due settimane fa si è festeggiato il 10° anniversario di vita della Diocesi di



Maralal, sede vescovile. Insieme a 12 parrocchiani siamo partiti alle 4 del mattino, per partecipare ai festeggiamenti di questa ricorrenza e siamo arrivati a destinazione alle 8.30 per un percorso di 200 km. di strada bianca. Viaggio molto faticoso ma diversificato e piacevole sia per la natura che per la presenza di molti animali della savana lungo il tragitto.,

La celebrazione dell'Eucarestia, presieduta dal Vescovo Mons. Pante e di numerosi sacerdoti di varie nazionalità, è stata animata con canti e danze tradizionali delle tribù samburu e turkana. Insieme abbiamo ringraziato Dio per l'opera di evangelizzazione che il clero e gli operatori di pastorale stanno svolgendo e per tutti coloro che hanno accolto e risposto alla parola di Cristo Salvatore..

La festa si è conclusa con il pranzo offerto a un migliaio di persone. Il rientro grazie a Dio è andato bene nonostante la strada dissestata e siamo arrivati a casa alle ore 23.

Per oggi è tutto. Uniti nello stesso ideale di servizio per un mondo più giusto perché 'Amore Vince' !"

Rosaria

Eccomi nuovamente tra voi, il mio augurio è di un buon inizio settembrino pieno di attività e novità per ciascuno. Vi penso pieni di vita e ben disposti ad una nuova stagione nell'Amore con Colui che tanto ci ama.....Oggi è piovuto, ma la terra è tanto secca e sembra non riconoscere l'acqua ma, siamo ugualmente contenti perché la pioggia ha lavato le due cisterne, ed ora sono pronte per raccogliere le piogge che speriamo abbondanti.



Ad A. Post ci sono state diverse cose importanti, una delle quali, la realizzazione del nuovo ponte sul fiume Waso Nyiro. E' un opera molto

grande e molto utile, perché congiunge la strada che da Nairobi, porta fino in Etiopia. E' stato inaugurato dal Presidente del Kenya Mway Kibaki atteso con grande festa da tutta la popolazione di Archer's. Una cerimonia semplice ma suggestiva vissuta con grande entusiasmo dai presenti nonostante il caldo e la stanchezza.



Un'altra iniziativa del Governo è quella di invitare la gente a comprare un pezzo di terreno in modo da costruire le case in pietra e non più capanne. Iniziativa bellissima ma sicuramente non facile da realizzare date le loro limitate risorse economiche. Continuo questo percorso di vita in "ascolto/osservazione" chiedendo al Signore molta pazienza e umiltà.....sempre abbiamo da imparare. Per il momento è tutto. Un caro saluto

Rosaria



Eccomi a farvi partecipe di altre novità. Ringrazio per il vostro costante ricordo e sostegno.....vi garantisco che da parte mia è della stessa intensità. Ascolto e osservo la gente che in questo determinato tempo accompagno con la mia presenza.

La scuola dal 1° settembre ha ripreso a tempo pieno il suo ritmo che si concluderà a novembre con la chiusura dell'ultimo trimestre.

Quest'anno, dalla scuola materna andranno alle elementari 45 bambini, un bel numero e, alle insegnanti non mancherà certo il lavoro.

Molti bambini sono orfani o le mamme abbandonate dai "mariti" o ragazze madri con difficoltà mantenersi.....il Comune dista da Archer's Post due ore e

mezzo, per questo le persone non vanno subito ad iscrivere i bambini all'anagrafea volte i bambini muoiono senza sapere che esistevano La missione aiuta le situazioni molti difficili. Nella foto, i bambini che accompagno nella scuola.



Un forte abbraccio

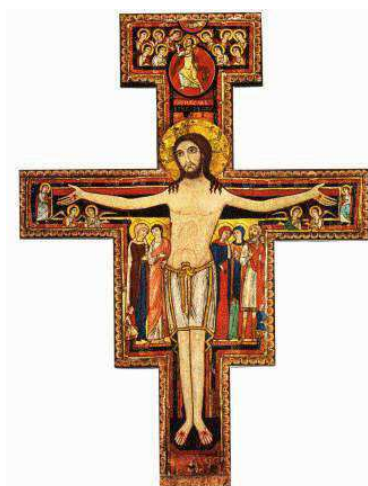
Rosaria Boi

p.s. Il mese di ottobre, mese dedicato alle missioni, il mio augurio è che ciascuno si senta impegnato come battezzato ad essere segno di speranza con Colui che è Vita.



Invito alla preghiera

*"O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre
del cuore mio,
Dammi fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
e umiltà profonda.
Dammi, Signore,
senno e discernimento,
per compiere la tua vera
e santa Volontà".*



Si dice che “O alto e glorioso Iddio” è la preghiera che Francesco abbia recitato davanti al Crocifisso di S. Damiano, ed è la prima delle preghiere a lui attribuite e tramandate nel tempo, fino a noi.

E’ questa una preghiera sobria, essenziale, dove si parla di “ **doni**” da accogliere e fare propri per meglio conoscere e attuare il piano di Dio su di sé.

Nella preghiera di Francesco tutto, tutto è subordinato alla volontà di Dio, non subito in opposizione alla propria, ma accolta nella certezza che Lui, il “**Sommo Bene**” vuole sempre il meglio per noi.

Lui può dissipare le tenebre del nostro cuore e farvi irrompere la sua luce.

Lui può infonderci quella speranza che fa di ogni nostra fatica “energia positiva” da comunicare agli altri.

Lui può renderci capaci di amare veramente chi ci passa accanto nelle innumerevoli sfumature dell’amore che si trasforma in amicizia, benevolenza, servizio, perdono, gioia di testimoniare la sua presenza nel mondo.

Tutto questo in “**umiltà profonda**” la virtù più difficile da praticare, ma quella che apre ogni porta, anche la più ermetica.

In questa preghiera vi è racchiusa la lezione permanente di Francesco all’uomo del suo tempo ma anche a quello moderno, a ciascuno di noi.

Possa il nostro spirito, ogni volta che la prega, trovare in essa la sicurezza e la pace del cuore, per riprendere con energie nuove il proprio cammino, certi che Dio lo illuminerà.

A.G.

SALVE REGINA MISSIONARIA

(da uno scritto di Tonino Bello)

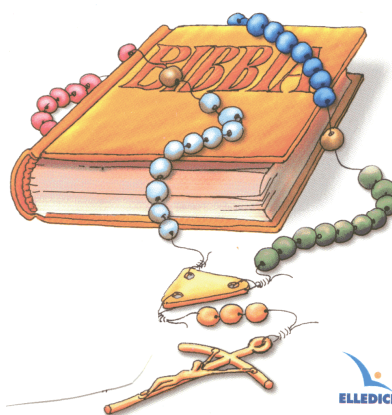
*Salve Regina, donna missionaria,
tonifica la nostra vita cristiana
con quell'ardore che spinse te,
portatrice di luce, sulle strade della Palestina.*

*Anche se la vita ci lega
ai meridiani e ai paralleli
dove siamo nati
fa che sentiamo egualmente
sul collo il fiato
delle moltitudini
che ancora non conoscono Gesù.*

*Spalancaci gli occhi
perché sappiamo scorgere le
afflizioni del mondo.*

*Non impedire che il clamore dei poveri
ci tolga la quiete.*

*E' liberaci dalla rassegnazione
di fronte alle tante sofferenze del mondo.
O clemente, o pia, o dolce vergine Maria.*

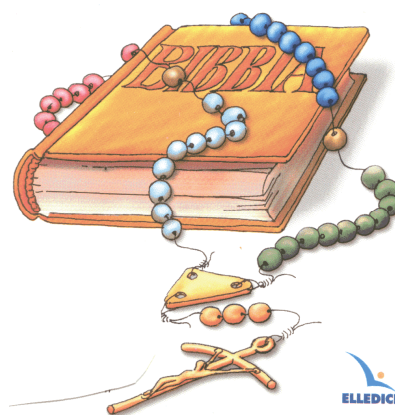


SALVE REGINA MISSIONARIA

(da uno scritto di Tonino Bello)

*Salve Regina, donna missionaria,
tonifica la nostra vita cristiana
con quell'ardore che spinse te,
portatrice di luce, sulle strade della Palestina.*

*Anche se la vita ci lega
ai meridiani e ai paralleli
dove siamo nati
fa che sentiamo egualmente
sul collo il fiato
delle moltitudini
che ancora non conoscono Gesù.*



*Spalancaci gli occhi
perché sappiamo scorgere le afflizioni del mondo.
Non impedire che il clamore dei poveri
ci tolga la quiete.*

*E' liberaci dalla rassegnazione
di fronte alle tante sofferenze del mondo.
O clemente, o pia, o dolce vergine Maria.*

